

i medici di carriera non mancano egregi specialisti.

I tubercolotici i quali provengono dai Consigli di leva dopo accertata la malattia si riformano dandone annunzio alla sanità civile per gli opportuni provvedimenti.

Perchè, se un individuo è stato riconosciuto non idoneo al servizio, si manda a casa; e mentre prima si mandava a casa senza accertamento, ora si dà un preavviso.

Per ciò che riguarda i militari dei corpi, vale a dire i militari che sono stati nel riparto diagnostico, essi o possono avere la tubercolosi innata non guaribile, e allora anche a questi si applica lo stesso sistema applicato ai tubercolosi che provengono dai Consigli di leva e vengono riformati, avvertendone la Sanità civile per gli opportuni provvedimenti; oppure danno speranza di guarigione, e allora sono mandati in centri sanatoriali per militari; vale a dire l'Amministrazione militare ha fatto e sta facendo dei contratti coi tubercolosari per ricoverarvi gli individui malati e tenerli in cura per un certo tempo. Se guariscono, sono assegnati ai servizi sedentari; se non guariscono, vengono riformati come gli altri.

Questo è quanto può fare l'Amministrazione militare. Al resto penseranno le autorità civili con i mezzi che sono a loro disposizione.

L'onorevole Maffi si è lamentato delle statistiche. Forse in principio i dati statistici non esistevano; ma tengo a dichiarare che già da tre mesi un egregio professore, colonnello medico, sta al Ministero appunto per raccogliere tutti i dati statistici e quindi tra breve potremo avere quel ricco materiale al quale si alludeva, e che sarà messo a disposizione degli scienziati.

Detto questo, non ho che a pregare l'onorevole collega Bianchi di rispondere agli oratori sotto il punto di vista scientifico. (*Approvazioni*).

BIANCHI LEONARDO, *ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI LEONARDO, *ministro senza portafoglio*. Cedo al desiderio del mio collega ministro della guerra per dire qualche cosa di più su questo così grave argomento della tubercolosi.

Esiste pur troppo la tubercolosi nell'esercito italiano, ma è necessario innanzi tutto domandarsi se esista la tubercolosi di guerra. Questo è un primo problema.

Le passate guerre hanno dimostrato che effettivamente esiste una tubercolosi di

guerra in quanto non sono solamente i soldati tubercolosi che provengono effettivamente malati dalle famiglie all'esercito quelli di cui si parla, ma intendo alludere a casi di tubercolosi che si sviluppano per le condizioni di guerra: vale a dire che anche individui sani possono diventare tubercolosi per due ragioni: o in seguito a trauma, o per contagio che si propaga, per le condizioni attuali della guerra, nelle trincee. Possiamo quindi parlare veramente di una tubercolosi di guerra.

Evidentemente però il numero di questi tubercolosi è molto scarso; il grande numero dei tubercolosi proviene dalle famiglie e sono individui o già tubercolotici o molto disposti alla tubercolosi, i quali cioè hanno la tubercolosi nello stato di fioritura e nello stato latente, che nelle condizioni della guerra si sviluppa e rapidamente fiorisce; e diventa la così detta tubercolosi aperta.

Questa distinzione è molto importante perchè su di essa si fondano molte questioni medico-legali che potranno essere esaminate allorquando discuteremo la legge sui mutilati e sugli invalidi di guerra per definire quale trattamento si debba fare nei diversi casi.

L'onorevole Maffi e gli altri colleghi della Camera hanno certamente constatato che il primitivo disegno di legge sugli invalidi della guerra riguardava soltanto i mutilati, mentre l'attuale disegno di legge comprende pure i tubercolosi ed i malati di altre malattie che sieno state contratte in guerra e per la guerra. È stato anzi molto elogiato il concetto più largo delle provvidenze che lo Stato ha proposto alla vostra approvazione a riguardo non solo dei mutilati, ma in un senso più largo per tutti i danneggiati della guerra nella propria salute.

L'onorevole Maffi, in special modo, e gli onorevoli Lucci e Brunelli hanno accennato ad un fatto, che è vero, e cioè che la tubercolosi non venga diagnosticata allora quando il coscritto o il richiamato si presenta alla visita medica. E ciò si spiega non solo per la ragione nota e già ricordata della rapidità, con cui si compiono le operazioni di leva, ma altresì per un'altra ragione, che credo mio dovere esporre recisamente: l'ufficio del medico nell'esercito è subordinato, ed è tenuto in qualche maniera in soggezione dalla autorità militare.